

Se l'onda pacifista non sposta il voto Ue

Francesca Schianchi

Per chi votano i pacifisti

A due mesi dal voto in Europa le guerre in Ucraina e in Medio Oriente sono al centro della campagna elettorale

FRANCESCA SCHIANCHI

Nascono liste, ci si contendono candidati, si aprono dibattiti nei partiti, sul tema del pacifismo. A due mesi dal voto per le Europee, le due guerre che infuriano alle porte dell'Europa, quella in Ucraina e quella in Medio Oriente, segnano il dibattito pubblico quotidiano e, inevitabilmente, la campagna elettorale. Con scontri anche feroci, spesso all'interno delle stesse forze politiche, altrettanto sovente tra alleati, sull'atteggiamento da tenere, in particolare sull'invio di armi all'Ucraina. Sostenu-

to dal centrodestra di governo, pur essendoci nella Lega dall'antica passione per Putin più di un mugugno, e sostenuto anche dal Pd, nonostante un'area a disagio sul tema. Contrari invece il M5S e AvS. Mentre Michele Santoro presenta la sua lista "Pace terra dignità" e i dem discutono sull'ipotesi di candidare l'ex direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio, contrario agli aiuti militari a Kiev, non resta che chiedersi quanto questo tema possa influire sul voto di giugno. A chi consegneranno la loro fiducia i pacifisti. Spoiler: a sentire quattro esperti, pace e guerra non entreranno nelle urne. Perché siamo tutti pacifisti, spiegano, ma quando votiamo badiamo più al portafogli. —



Peso:1-1%,11-16%



DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20

ANNO 138 - N° 82

il Quotidiano del NordEst



Venerdì 5 Aprile 2024

VENEZIA MESTRE

www.gazzettino.it

Mestre
Faide tra gruppi di bengalesi
Nuovo allarme in centro
A pagina IX

Arte e design
Gaetano Pesce
addio al maestro che giocava con i colori
Cozza a pagina 15



Ciclismo
Paurosa caduta in Spagna: feriti Vingegaard, Evenepoel e Roglic
Gugliotta a pagina 20



La Serenissima alla scoperta del mondo
INDIE & ASIA
Domani il 1° vol. a € 7,90 con **IL GAZZETTINO**

Pnrr, maxi frode tecnologica

► Scoperta dalla Gdf di Venezia truffa sui fondi Ue: ► Sequestrati 600 milioni e supercar. Un polesano 22 arresti. La banda usava l'intelligenza artificiale la mente informatica. Coppia veneta al vertice

L'analisi

Troppi stranieri in classe: è davvero questo il problema?

Luca Ricolfi

La vicenda della scuola di Pioltello, che il 10 aprile resterà chiusa per venire incontro agli studenti stranieri di fede islamica, ha avuto almeno un merito: quello di sollevare il problema delle classi con un numero eccessivo di stranieri (in quella scuola sono il 43%). C'è chi ha voluto sostenere che questo non è un problema, perché la maggior parte dei bambini con cittadinanza straniera iscritti nella scuola dell'obbligo sono nati in Italia e parlano la nostra lingua. E c'è chi invece ritiene che porre un limite (del 20%, o del 30%) alla percentuale di bambini stranieri sia una misura ragionevole.

Ma quanto pesano gli studenti stranieri nella scuola dell'obbligo? E quante sono le classi con un numero elevato di stranieri?

In terza media, nell'ultimo anno scolastico concluso (2022-2023), gli alunni stranieri erano circa l'11%. Quanto alla composizione delle classi, nel 31% dei casi il problema non sussiste, perché sono interamente composte da italiani; nel 30% dei casi il peso degli studenti stranieri (...)

Continua a pagina 23

Mestre. Spagnola, era ricoverata a Padova



Bus, Rosalia non ce l'ha fatta: salgono a 22 i morti

Pederiva e Zennaro a pagina 10

Una frode legata a richieste di fondi pubblici del Pnrr per creare un patrimonio di oltre 600 milioni di euro. La maxi truffa scoperta dalla Guardia di finanza di Venezia ha mescolato la classica "truffa-carosello" le nuovissime tecnologie: l'organizzazione per processare più dati contemporaneamente utilizzava computer quantistici e intelligenza artificiale. Creavano aziende con prestanome, chiedevano e ottenevano i contributi e subito dopo averli incassati le aziende svanivano: i fondi incassati venivano investiti in beni di lusso: 22 gli arrestati.

Tamiello a pagina 2

Gli strumenti

Computer quantistici per investire in case, Rolex e auto di lusso

Calcoli superveloci grazie a un computer quantistico: è con strumenti di altissimo livello che l'organizzazione sgominata dalla Guardia di Finanza era riuscita a mettere le mani su un tesoro investito in case, orologi e auto di lusso.

Zennaro a pagina 3

Nordio: «Test alle toghe: due italiani su 3 con noi, non si fidano dei giudici»

► Intervista al ministro della Giustizia: «Uno sciopero? Apparirebbe una reazione di casta»

La proposta

Piano di Salvini: condono edilizio per i lavori interni

Matteo Salvini lancia "il salva-case", un pacchetto di norme volta a regolarizzare delle "piccole difformità" all'interno delle abitazioni.

Mancini a pagina 7

«Più di due terzi degli interpellati sono sulla nostra linea». Sondaggio alla mano, il guardasigilli Carlo Nordio parla dei nuovi test psicotitudinali per le toghe. «La magistratura non gode più della fiducia della maggioranza dei cittadini. E lo dico con dolore: quando ho iniziato a indossare la toga, l'80% era con noi». Il ministro boccia sul nascere l'idea di uno sciopero della categoria: «La protesta sarebbe vista come l'ennesima reazione di una casta corporativa».

Jerkov a pagina 5

La Mare Jonio

Migranti, i libici sparano contro la "nave dei veneti" scoppia il caso

Ieri pomeriggio in acque internazionali, tra le coste maltesi e quelle libiche all'altezza di Tripoli, un barcone con 47 migranti ha chiesto aiuto, aveva il motore in avaria. Due gommoni con gli uomini della Mare Jonio, che ha ricevuto la segnalazione da Alarm Phone, si sono avvicinati per procedere con il salvataggio. Ma è arrivata una motovedetta della Guardia Costiera della Libia che ha sparato colpi di kalashnikov in aria, poi in acqua, verso i soccorritori e i migranti. «Mai prima d'ora ci avevano sparato addosso», dice il responsabile delle operazioni a terra della Mare Jonio, Beppe Caccia.

Vanzan a pagina 9

Treviso

Attacco russo (con ricatto) alla banca dati della Benetton

Il gruppo Benetton sotto attacco hacker. Ieri mattina la sigla di pirati informatici Hunters International, le cui "menti pensanti" risultano in Russia e in Nigeria, ha reso noto sul proprio blog pubblicato nel dark web di aver sottratto oltre tre milioni di file dalla banca dati del colosso trevigiano per un totale di 433 GigaByte. Contemporaneamente ha anche avviato un conto alla rovescia annunciando che entro oggi ne avrebbe iniziato a rendere pubblici (in termine tecnico "disclosure") una piccola parte: 33,8 Megabyte pari a solo 10 file.

Calia a pagina 11

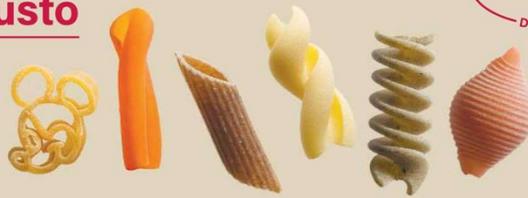
Rovigo

Matteotti, al via la grande mostra per il centenario

Cento anni dall'assassinio da parte dei fascisti di Giacomo Matteotti, l'uomo politico socialista originario di Fratta Polesine. Ieri mattina a Palazzo Roncale a Rovigo è stata inaugurata una mostra che ripercorre la vita del leader del Psu con documenti e testimonianze. A giugno la riapertura della casa natale restaurata.

Malfatto a pagina 17

Tutte le forme del gusto



pastadallacosta.it

PASTA
Dalla Costa
DAL 1898

Veneto

Treni regionali: ora si pagherà con la carta di credito

Da ieri è operativo in Veneto sulla tratta Venezia-Verona il servizio "Tap&Tap", la nuova modalità di acquisto dei biglietti del Regionale di Trenitalia senza più andare alla ricerca della biglietteria o collegarsi a Internet. Basterà fare quello che già si fa al supermercato o al bar: in qualsiasi altro negozio: appoggiare la carta di credito (o il telefonino o lo smartwatch) sulle validatrici alla partenza e all'arrivo, e pagare. Con possibilità di ulteriori sconti.

Vanzan a pagina 8

*L'editoriale*Ue, in salita
la rielezione
di Ursuladi **Maurizio Molinari**

C'è qualcosa di nuovo a Bruxelles. Inchieste imbarazzanti, attacchi politici, nomine contestate e uno scenario geopolitico di inedite difficoltà per l'Unione Europea stanno complicando la corsa di Ursula von der Leyen ad un secondo mandato alla guida della Commissione Europea, aprendo lo scenario a possibili alternative.

Sulla carta von der Leyen non potrebbe essere più forte e

sembra avere la riconferma in pugno: ha guidato la Commissione oltre la tempesta del Covid, ha siglato il Green Deal su innovazione e clima, è la candidata ufficiale del Partito popolare europeo (Ppe) probabile vincitore delle elezioni di giugno ed ha siglato importanti intese per frenare il flusso di migranti da Tunisia ed Egitto, cementando un accordo personale e politico con i conservatori europei di Giorgia Meloni che promettono di allargare ulteriormente la coalizione multipartito che le garantì il voto di fiducia cinque

anni fa.

Ma a ben vedere anche gli ostacoli sono molti. La decisione dell'European Public Prosecutor Office (Eppo) di indagare sullo scambio di messaggi fra von der Leyen e il ceo di Pfizer, Albert Bourla, durante l'emergenza Covid rafforza i sospetti della Procura di Liegi sul numero dei vaccini acquistati per il semplice motivo che nel 2023 sono rimaste inutilizzate dosi per circa 4 miliardi di euro.

● *continua a pagina 23*

L'editoriale

Ursula, in salita la rielezione

di **Maurizio Molinari**
→ segue dalla prima pagina

Essere la candidata ufficiale del Ppe non ha impedito ai suoi compagni di partito di contestare aspramente nell'emiciclo di Strasburgo i 10 miliardi di euro di aiuti promessi all'Ungheria di Viktor Orbán per ottenere in cambio l'assenso ai negoziati per l'adesione di Kiev all'Ue. Ed in realtà proprio la decisione del Ppe di sceglierla per la guida della nuova Commissione l'ha trasformata in una candidata di parte, complicando di molto il tentativo di creare attorno a lei un'ampia coalizione simile a quella che la sostenne cinque anni fa proprio perché venne considerata una *outsider*.

Se a questo aggiungiamo che la rivolta dei trattori è stata, in più Paesi Ue, una sorta di movimento di piazza contro il suo Green Deal, e che aver scelto due suoi stretti collaboratori alla Commissione per guidare la campagna elettorale la espone alle accuse di conflitto di interessi, non è difficile





arrivare alla conclusione che Ursula appare assai vulnerabile. Non a caso perfino il recente viaggio in Egitto sul fronte migranti è finito nella bufera a causa dei 200 milioni di euro – in un pacchetto di 7,5 miliardi – garantiti al presidente Abdel Fattah Al-Sisi per bloccare le partenze dei profughi da coste dove i trafficanti di esseri umani sono in realtà quasi del tutto inattivi.

Ma non è tutto perché ciò che più ostacola il percorso di Ursula von der Leyen verso un secondo mandato è il crescente timore in più capitali e partiti – da Parigi a Berlino – che lei non sia il leader più adatto per affrontare uno scenario geopolitico che può vedere l'Unione Europea stretta fra la guerra di Putin ed un'America più isolazionista guidata da Trump. Ovvero, in una situazione di difficoltà strategica mai affrontata dalla firma dei Trattati di Roma nel 1957.

È proprio questo orizzonte di forte instabilità che spinge in particolare l'Eliseo a guardare con interesse all'ipotesi di un leader di esperienza sul palcoscenico globale – ad esempio, Mario Draghi – così come molte voci influenti dentro la Cdu tedesca a sostenere la necessità di un presidente di Commissione capace di affrontare i rischi di guerra per l'Europa.

Se nel 2019 Ursula von der Leyen interpretava la necessità di un'Ue impegnata a crescere su innovazione e difesa del clima adesso l'urgenza è invece di avere un leader con sufficiente esperienza e determinazione per rafforzare le istituzioni comuni e guidare un nuovo allargamento ad Est affrontando i pericoli che vengono da Mosca e le incertezze si generano da Washington.

Von der Leyen appare non in grado di guidare l'Europa ad affrontare rischi senza precedenti per la sicurezza

E sul fronte della sicurezza europea Ursula, pur ex ministro della Difesa a Berlino, ha mostrato delle fragilità: prima non riuscendo a sfruttare nel 2022 l'occasione dell'accordo Strategic Compass per accelerare la costruzione della difesa comune, e poi proponendo nelle ultime settimane di creare nella Commissione un responsabile per i temi della sicurezza con una evidente mossa a sfondo elettorale.

Il risultato è l'immagine di una presidente della Commissione Ue che, pur con tutti i meriti guadagnati sul campo negli ultimi cinque anni, appare non in grado di guidare l'Europa ad affrontare rischi senza precedenti per la propria sicurezza. A cominciare dalla necessità di difendere i Paesi membri dalle "interferenze maligne" di Russia e Cina, accomunate dalla volontà di indebolire l'Unione Europea per perseguire i rispettivi interessi su scala planetaria.

Ecco perché a due mesi dal voto la corsa di Ursula al rinnovo della guida della Commissione appare tutta in salita, disseminata di ostacoli e imprevisti. Obbligando anche i suoi più stretti alleati politici, a cominciare dalla premier italiana Giorgia Meloni, a ripensare frettolose tattiche elettorali per fare i conti con un'Europa divenuta campo di battaglia delle sfide globali fra le grandi potenze del XXI secolo.

Saranno le prossime settimane a dirci come Ursula von der Leyen tenterà di superare questi ostacoli ma possono esserci pochi dubbi sul fatto che si sono già create le premesse per candidati alternativi alla guida della Commissione Ue.

La corsa al rinnovo della guida della Commissione è disseminata di ostacoli. E ci sono le premesse per candidati alternativi





Commissione Ue Meloni pronta a proporre Draghi

di **Tommaso Ciriaco**
e **Claudio Tito**
● alle pagine 10 e 11



Mossa dei leader Ue subito “consultazioni” per la Commissione La carta Draghi

Al via colloqui informali
sul nuovo governo Ue
In calo von der Leyen,
c'è l'opzione Metsola
L'ex presidente Bce
premiato a New York
“Il futuro è nell'unità”

dal nostro corrispondente

Claudio Tito

BRUXELLES – Confronti informali. Discussioni del tutto officiose. Ma concrete. Con tanto di nomi, opzioni e possibilità. La corsa alla presidenza della nuova Commissione europea è iniziata di fatto nell'ultima settimana.

Non si tratta di uno “start” protocollare. Questo avverrà solo dopo le elezioni europee del 9 giugno. Ma le Cancellerie dell'Unione hanno iniziato in questi giorni a fare le prime valutazioni.

Da Parigi a Berlino, da Vilnius a Bu-



Peso: 1-2%, 10-57%



carest le riflessioni sono sempre le stesse: per il piano alto di Palazzo Berlaymont non c'è solo Ursula von der Leyen. Sul tavolo c'è anche - in modo sempre più crescente - l'ipotesi di Mario Draghi. Del resto dopo l'ultimo Consiglio europeo del marzo scorso di incontri tra i leader ce ne sono stati diversi. In Germania, in Francia, in Spagna. Contatti in Polonia, in Italia, in Belgio, in Romania. Anche il presidente del Consiglio Ue, Charles Michel, ha avuto e sta avendo diversi bilaterali. Domani sarà a Roma per parlare con Giorgia Meloni. E il nome dell'ex premier italiano è tornato ciclicamente. Il senso di queste prime discussioni si concentrava sull'idea che non si può arrivare a giugno pensando che i leader debbano confrontarsi solo su una candidatura. Anzi, sul banco è stato messo un terzo nome: l'attuale presidente del Parlamento Ue, Roberta Metsola.

Draghi, che ha sempre allontanato le indiscrezioni sul suo nome, ieri ha parlato dell'Europa da New York, dove ha ricevuto il prestigioso premio dell'American Academy in Berlin al Metropolitan Museum of Art. L'Ue, ha avvertito, deve affrontare sfide «senza precedenti» per preservare la sua prosperità e indipendenza e deve costruire il suo «futuro sull'unità». Perciò l'ex premier invoca una «politica economica estera» che rimuova le barriere e garantisca «le risorse a cui nessun Paese può accedere da solo». E la necessità di «aumentare la capacità di difesa».

Ma perchè l'opzione "draghiana" in Ue si è ripetuta in questi giorni? Le riflessioni fanno riferimento alla fase complicata che l'Unione deve affronta-

re. Il lavoro che sta compiendo l'ex presidente della Bce in relazione alla "competitività" dell'Ue, viene considerato una base fondamentale di un'eventuale piattaforma programmatica dei prossimi cinque anni. Draghi, insomma, viene valutato il migliore interprete per rimettere in sesto la prossima stagione economica del Vecchio Continente. Il confronto con la Cina, ad esempio, viene giudicato fondamentale nel prossimo futuro e richiederebbe un "rappresentante europeo" in grado di interloquire da pari a pari con il leader cinese Xi. Stesso discorso per quanto riguarda il "rischio" che negli States venga eletto presidente Donald Trump e per il conflitto latente con la Russia di Putin. Un po' tutti, poi, sono consapevoli che tra le sfide più urgenti ci sia il completamento del mercato unico dei capitali. Un settore su cui Draghi, proprio per la sua esperienza, viene ritenuto quello con più "skills".

L'altro aspetto è strettamente politico. Il presidente francese Emmanuel Macron alla fine dell'ultimo Consiglio europeo si era dichiarato contrario alla regola degli *Spitzenkandidat* (i candidati al vertice della Commissione) perché politicizzano troppo l'Istituzione. Un chiaro riferimento al fatto che non apprezzava la corsa di von der Leyen in qualità di "campionessa" del Ppe. L'inquilino dell'Eliseo parlava esplicitamente della necessità di un nome fuori dai partiti. Nei contatti con Berlino, la Cancelleria ha ricordato che esiste un impegno formale a sostenere una presidenza tedesca. Ma se non ci fossero le condizioni nell'esecutivo "se-

maforo" di Scholz nessuno si straccerebbe le vesti per Ursula.

Le azioni della presidente uscente appaiono quindi in calo. Non del tutto scomparse, ma meno quotate. Tanto che come alternativa sta circolando anche l'opzione Metsola. La presidente del Parlamento ha due frecce pronte a scoccare dal suo arco. La prima riguarda il Ppe: i popolari saranno il primo gruppo anche nella prossima Eurocamera e reclameranno la poltrona più alta di palazzo Berlaymont. Se von der Leyen sarà depennata in quanto troppo "portabandiera" di partito, Metsola può essere un'alternativa. La seconda freccia è speculare all'identikit di Draghi: la soluzione potrebbe accontentare i governi che non puntano a una Commissione forte.

La prossima settimana si riunirà un Consiglio europeo e inevitabilmente anche questo tema verrà informalmente trattato. Tra i nodi ci sono anche i tempi per l'elezione della presidenza della Commissione. Von der Leyen punta a chiudere tutto a luglio per evitare una "graticola" di due mesi. Le Cancellerie stanno già parlando di settembre per prendere tutto il tempo possibile al fine di maturare la decisione.



▲ Il terzo nome

La presidente dell'Europarlamento, Roberta Metsola, 45 anni, è una delle opzioni per la Commissione



Peso: 1-2%, 10-57%



BLOOMBERG/BLOOMBERG VIA GETTY IMAGES

Le due carte

Mario Draghi, 76 anni, già numero uno della Bce, e Ursula von der Leyen, 65 anni, presidente della commissione Ue



Peso:1-2%,10-57%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

505-001-001

